

RAPPORTO SULLA MISSIONE DEI MOVIMENTI E RETI SOCIALI AD HAITI

Una missione di 15 rappresentanti di organizzazioni sociali dominicane e delle reti internazionali è stata a Port-au-Prince, Haiti, dal 21 al 23 gennaio, contattando e appoggiando le organizzazioni sociali della società civile, i leader di Haiti e le attività che sono state sviluppate durante la situazione post-terremoto.

Obiettivo della missione:

Mantenere i contatti con le organizzazioni sociali di Haiti e le attività post-terremoto che sono state iniziate, contribuendo al loro necessario raggruppamento e coordinamento.

Conoscere la situazione reale di Haiti, gli effetti del fenomeno e le possibili cause dello stesso.

Composizione della Missione:

Le organizzazioni dominicane e reti internazionali: : Confederación de Mujeres Campesinas, CONAMUCA, Cooperativa de Vivienda (COOPHABITAT), Confederación de Trabajadores Unitarios (CNUS), Foro Social Alternativo (FSA), Movimiento de Trabajadores Independientes (MTI), Articulación Nacional Campesina (ANC), Federación de Productores de Café (FEDERARE), Bloque de Productores del Bosque Seco, Coopeativa Unión Integral, Campaña de Solidaridad con Cuba, Comité de Solidaridad Con Haiti Nuevo Amanecer, Campaña Cero Desalojos, Asamblea de los Pueblos del Caribe, Alianza Internacional de Habitantes (AIH), Via Campesina, Jubileo Sur y Grito de los Excluidos, compongono questa missione a Port-au-Prince sviluppando diverse attività con le organizzazioni sociali e la società civile haitiana.

Attività realizzate:

Giorno 21:

- Incontro d'interscambio con la Iniziativa Popolare post terremoto attivata da PAPDA e dalle organizzazioni di Port-au-Prince nei giorni successivi al terremoto. Lavoro di collaborazione durante il consolidamento del montaggio di un Centro Operativo Provvisorio per il coordinamento delle attività d'emergenza delle organizzazioni a Port-au-Prince.
- Visita nelle zone più devastate dal terremoto a Port-au-Prince
- Visita agli accampamenti dei terremotati
- Incontri con la popolazione

Giorno 22:

- incontro d'interscambio con le organizzazioni contadine, territoriali, delle donne e ONG
- visita all'Ambasciata Domenicana
- Visita ai rappresentanti delle istituzioni

Giorno 23:

- riunione finale di valutazione congiunta definendo prospettive da seguire
- ritorno a Santo Domingo

IL TERREMOTO

Il 12 gennaio 2010, alle 16:53:09, ora locale, una scossa di terremoto devastò parzialmente vari municipi delle province dell'Ovest, includendo Port-au-Prince, e del Sud-Est che ha come capoluogo Jacmel. Il fenomeno ebbe un epicentro tra i 10 e i 15 km da Port-au-Prince, la capitale di Haiti. Secondo il servizio geologico degli Stati Uniti, il sisma avrebbe avuto una magnitudo di 7.3 gradi e si sarebbe generato a una profondità di 10 chilometri. Da allora sono state registrate costanti scosse che vanno dai 6.1, 5.9, 5.5, 5.1 gradi.

Gli effetti causati per il Paese più povero d'America sono stati devastanti. Gli organismi collegati con l'ONU e anche altre organizzazioni hanno riferito diverse cifre sulla quantità dei morti e feriti, che vanno dai 50 iniziali, 75 mila, 100 mila fino a più di 200 mila morti, 250 mila feriti, mentre sono rimaste senza casa più di un milione di persone. Tuttavia non esistono ancora cifre certe della quantità esatta delle vittime. Questa è stata considerata come una delle catastrofi umanitarie più disastrose di tutti i tempi.

Nel frattempo la persone sopravvissute sono rifugiate in accampamenti, protetti nella maggior parte dei casi da lenzuola e coperte, esposti alle intemperie, senza nessuno dei servizi primari e con difficoltà nella reperibilità del cibo. Si stima che più del 35% dei sopravvissuti sono stati fatti evacuare da Port-au-Prince, operazione sovvenzionata dallo stesso governo, mentre si hanno notizie delle difficoltà in cui vivono i sopravvissuti della città di Jacmel, accampati in uno stadio di calcio.

Valutazione delle organizzazioni Haitiane:

“Noi, come abitanti della città, come contadini è la prima volta che vediamo un disastro di queste dimensioni. Non ci fu nessuna previsione nonostante la catastrofe annunciata sul paese, se ci fosse stata una minima pianificazione e sensibilizzazione avremmo potuto evitare tante perdite umane. La popolazione da martedì è traumatizzata, morirono migliaia e migliaia di persone. È una catastrofe nazionale poiché quasi ogni famiglia ha almeno un parente che vive nella capitale. Colpì anche le zone rurali per il crollo di case come per esempio nel sud-est (Jacmel); Croix des bouquets; Kenscoff; Arcahaie; la Ferriere (Platau Central); Sarazin (Mirbalais). La popolazione vive nella paura di essere lasciata fuori e anche di stare dentro le case, sono fuori senza case di campagna con le loro famiglie rimaste senza nulla, in attesa di aiuto, senza sapere quando arriverà, nonostante venga annunciato e promosso a livello internazionale...

La capitale è una città fatta per 250 mila persone non per 2 milioni, c'è una sola università e si trova a Port-au-Prince, dove è concentrato tutto.

Ci sono problemi psicologici di grandi dimensioni, tantissime persone di tutte le età che vivono per strada con seri problemi psicologici dopo aver perso i propri familiari e anche tutti i loro beni.

A tutto questo s'aggiungono, oltre la catastrofe, i nordamericani che approfittano della situazione per disporre le loro truppe occupando i punti strategici, cosa che vediamo come una lesione alla sovranità del paese

Il trasferimento delle persone verso le province aumenta una miseria già presente.

Ora una famiglia contadina di 10 persone sta raggiungendo 15, 20, 25 fino a 30 persone. Così in questo anno ci sarà scarsità di semi, poiché i coltivatori mangeranno tutto quello che avevano conservato, con la probabilità che si produca una grande crisi alimentare, viste le esperienze precedenti, poiché le forze d'occupazione non hanno contribuito a sviluppare nessuna di queste aree durante gli anni in cui si sono installate.

Gli ospedali della provincia stanno ricevendo persone ferite, gravi, fratturati bisognosi di essere operati, ma non ci sono i materiali né le medicine per curare i malati che stanno arrivando dalla capitale. Non tutte le province sono in grado di ricevere la popolazione, per esempio Gonaïves, con tutti i problemi che ha non è affatto sicura di poter ricevere persone. C'è una scarsità grave di materiale medico e medicine in tutti gli ospedali.

L'urgenza e la distribuzione degli aiuti, si concentra fundamentalmente nella capitale, nonostante la popolazione ancora non abbia ricevuto quasi nulla, e nella logica operativa si dimenticano delle province.

Lavorare nell'emergenza, in una dimensione nazionale, e definire un piano strategico per la ricostruzione partecipativa in un processo di dibattito è molto importante...Attualmente siamo nella fase d'emergenza umanitaria e successivamente passeremo alle fasi di costruzione e consolidamento. È possibile che si confronteranno due visioni, una dei governi e delle istituzioni internazionali per una ricostruzione per una speculazione immobiliare e una visione popolare che propenderà per una ricostruzione partecipativa, senza debiti esterni.

Si apprezzano molto gli aiuti che dal primo momento sono arrivati da parte della Repubblica Dominicana, sia attraverso lo stato come dalla società civile e dai movimenti sociali, come aiuto da "popolo a popolo" che abitano la stessa isola.

Valutazione della situazione da parte della Missione:

Il terremoto, anche se si produsse solo nel Dipartimento Ovest, che ha Port-au-Prince come capitale, e nel dipartimento Sud-est, dove c'è Jacmel, rappresenta una catastrofe nazionale che, secondo alcuni, interessa più del 90% delle famiglie haitiane.

Inizialmente il governo e la Minustah crollarono come gli edifici, senza intraprendere alcuna iniziativa. Le organizzazioni sociali contattate raccontano come in maniera spontanea la gente iniziò a liberare le vittime e successivamente a seppellire i propri morti. Nonostante ciò, i cadaveri di molte vittime schiacciate dagli edifici ancora sono sotto le macerie, cosa che aumenta il pericolo del diffondersi di malattie.

Preoccupano soprattutto le limitazioni in cui operano le organizzazioni sociali haitiane che hanno iniziato a sviluppare interventi d'emergenza fin dai primi momenti, dato che "gli aiuti internazionali" non sono coordinati con loro. Mentre gli stati che "occupano" Haiti le ignorano, con volontari e organizzazioni che arrivano a lavorare senza la minima conoscenza della concreta realtà haitiana. Nonostante si apprezzi il ruolo giocato da parte di queste istituzioni e delle persone che si sono messe in contatto con chiese e altre poche istituzioni, rendendo possibile lo svolgimento delle operazioni di soccorso umanitario che vive Haiti in questi giorni.

Si può constatare un'alta presenza militare che molti definiscono come "occupazione straniera", le limitazioni o la minima percezione degli aiuti negli alimenti e nelle medicine, le poche macchine trasportate dai paesi sviluppati per rimuovere le macerie e liberare le vittime presenti in grande quantità in questi luoghi.

La missione reputa preoccupante il fatto che il governo e altri settori hanno promosso, come prima iniziativa, che la gente non ferita fosse trasferita da Port-au-Prince nelle zone rurali, con mezzi di trasporto gratuiti, lasciando in questa maniera una città "vuota" per permettere una ricostruzione bastata sulla speculazione immobiliare. Tale speculazione è indicata come uno dei possibili motivi

che ha contribuito a rendere di enormi dimensioni questa catastrofe, nel momento in cui si costruiva per gli “affari” senza rispettare i regolamenti e i parametri edilizi.

Questo esodo ha superato la capacità degli ospedali dei municipi che prestano aiuto alle persone. Inoltre ha peggiorato la fame e l’alimentazione delle famiglie che si trovano in queste zone.

La missione ha osservato l’assenza di situazioni di disordini e assalti come invece segnalato da alcuni mezzi di comunicazione internazionali. La popolazione continua a vivere per strada, molti continuano a vivere nelle case restate in piedi dopo il terremoto. Si osservano negozi distrutti ma non depredati, cosa che non vuole dire che non ci sono elementi e situazioni d’insicurezza.

Risultati della missione:

Gli obiettivi proposti sono stati raggiunti, sottolineando il successo della missione. Si entrò in contatto con le iniziative fatte partire da PAPDA e altre 6 organizzazioni durante la fase post terremoto.

La missione: ha contribuito al raggruppamento di un buona parte delle organizzazioni sociali di Haiti, dotandole di un generatore elettrico, aiuti logistici e risorse minime per aumentare l’operatività e contribuire così al consolidamento delle iniziative post terremoto attivate da la “la Plataforma Haitiana por el Desarrollo Alternativo (PAPDA)” e le 6 organizzazioni. Attualmente è stato costituito un coordinamento per le emergenze e la ricostruzione partecipativa, raggruppando più di 20 organizzazioni di diversi settori (Ong, contadine, sindacali, delle donne, giovanili, dei Diritti Umani, di quartiere) con una sede come centro unitario operativo e due centri di salute per i terremotati.

La missione ha potuto dare un giudizio obiettivo sulle dimensioni della catastrofe, l’”invisibilità dei cosiddetti aiuti umanitari”, così come sulle paure che la “ricostruzione” possa basarsi su un progetto di speculazione immobiliare e si risolva indebitando ancora di più Haiti, o addirittura non venga mai realizzata come è successo con gli annunciati aiuti dei governi del nord e della comunità internazionale, mentre non si rispettava la sovranità e la dignità nazionale.

Sono stati allacciati contatti con le organizzazioni haitiane, dominicane e le reti internazionali per canalizzare le solidarietà da ” popolo a popolo”

Accordi e impegni:

Le organizzazioni dominicane s’impegnano a:

- Accordarsi con la Universidad Autónoma de Santo Domingo e le università private per ottenere esenzioni e aiutare gli studenti che hanno perso i loro parenti o sono stati pesantemente colpiti dai danni causati dal terremoto.
- Sollecitare il Governo Dominicano affinché mantenga aperta la frontiera per facilitare gli aiuti d’emergenza umanitaria e affinché, con il suo aiuto al Governo Haitiano mediante trattori, semi e altri incentivi per l’agricoltura, discuta anche della possibile partecipazione delle organizzazioni contadine haitiane.
- Accordarsi con la Piattaforma Aiuto a Haiti, per stabilire la comunicazione con il “ Coordinamento delle Organizzazioni di Haiti”, in modo che una parte degli aiuti raccolti sia canalizzata direttamente.

Le Organizzazioni haitiane prendono l'impegno di:

- Aumentare il lavoro coordinato nella situazione d'emergenza che vive il paese, con attenzione speciale alle persone ferite o che hanno subito danni di vario genere, per cui si richiede l'appoggio e la solidarietà internazionale "da popolo a popolo"...
- "Aiutare le persone colpite con prodotti alimentari, vestiti, tende, medicine, sapone, facilitare l'estrazione e la purificazione dell'acqua potabile."...
- Pensare una ricostruzione con un asse di decentralizzazione dopo la fase umanitaria...
- Preparare un piano di produzione nazionale.
- Definire una strategia per la ricostruzione partecipativa pensata con la collaborazione dei terremotati e della popolazione haitiana.
- Realizzare una mappatura dei quartieri popolari di Port-au-Prince che permetta di definire chiaramente le zone più colpite dove bisogna canalizzare l'appoggio.
- Definire commissioni di lavoro per il Coordinamento, consolidare e aumentare i centri di attenzione alla popolazione terremotata
- Realizzare un incontro delle organizzazioni contadine, convocato dai membri di Via Campesina a Haiti, prima del successivo incontro o assemblea del Coordinamento
- Realizzare entro 15 giorni un ampio incontro del Coordinamento, integrando nuovi settori del suddetto Coordinamento

Impegni reciproci:

- Stabilire un interscambio e una comunicazione permanente tra le organizzazioni.
- Realizzare entro un mese un Incontro Binazionale

Conclusioni:

1. Comunicare al "Coordinamento delle Organizzazioni Sociali di Haiti" la disponibilità delle organizzazioni dominicane a : inviare gruppi di volontari a lavorare nell'attuale periodo d'emergenza insieme ai suoi membri contribuendo all'organizzazione dei terremotati per realizzare i servizi che si stanno offrendo con la sua attiva partecipazione.
2. Sollecitare le reti internazionali:
 - fare pressione sulla Comunità Internazionale e i paesi del nord affinché si impegnino alla ricostruzione di Haiti con le persone, in maniera partecipativa, senza indebitare il paese e senza ledere la sua sovranità. Una ricostruzione che sia per il popolo e non per la speculazione immobiliare.
 - Contribuire affinché gli aiuti della cooperazione internazionale decentralizzata, per lo sviluppo, canalizzi i fondi direttamente alle organizzazioni del popolo haitiano (e alle autorità locali che condividono questo approccio) per una costruzione partecipativa senza il trasferimento forzato degli abitanti.
3. Sollecitare la Piattaforma Dominicana "Aiuto a Haiti" per:
 - stabilire un canale di comunicazione permanente con il Coordinamento delle Organizzazioni haitiane e considerarle nel momento in cui verranno distribuiti gli aiuti ricevuti.
4. L'accordo è di convocare un incontro con i movimenti sociali per condividere il rapporto della missione. Anche un incontro con i professionisti, gli studenti e i giovani haitiani residenti nel paese.

Confederación de Mujeres del Campo (CONAMUCA)
Cooperativa de Producción Social de la Vivienda y el Hábitat, COOPHABITAT
Confederación Nacional de Unidad Sindical, CNUS
Articulación Nacional Campesina, ANC
Foro Social Alternativo
Campaña Cero Desalojos
Campaña de Solidaridad con Cuba
Movimiento de Trabajadores Independientes, MTI
Comité de Solidaridad con Haití, Nuevo Amanecer
Cooperativa Unión Integral
Federación de Productores de Café, FEDECARE
Bloque de Productores del Bosque Seco
Asamblea de los Pueblos del Caribe, APC
Alianza Internacional de Habitantes, AIH
Vía Campesina – CLOC
Jubileo Sur
Grito de los Excluidos

Santo Domingo, República Dominicana, 25 gennaio, 2010

Allegati:

A) Centro Operativo Provvisorio delle Organizzazioni Haitiane

Canape Vert - Rue Fernand - Impasse Gabriel No 6, Porto Príncipe
Telefono d'emergenza: Camille Chalmers:
Cellulare : +509 3837 1899 / +509 3461 1455

Mail: camille.chalmers@papda.org

B) LISTA DELLE ORGANIZZAZIONI HAITIANE PARTECIPANTI

**INCONTRO A PORT-AU-PRINCE
21-23 GENNAIO, 2010**

